



QUARTA SEZIONE

DESIDERIO DI MEMORIA OBLIARE PER RINASCERE  
CORTOMETRAGGIO

La **Quarta Sezione - DESIDERIO DI MEMORIA-OBLIARE PER RINASCERE** - mostra un cortometraggio della durata di 37' 55".

Il cortometraggio, con la regia di Rosamaria Montalbano e il concept di Roberto Consolandi, sviluppa un modello espressivo volto a ricomporre la **memoria** e il **desiderio** di rivivere lo *Stendardo di Orzinuovi* nel luogo dove fu commissionato. Si è venuti a conoscenza, tramite la monografia di Constance Jocelyn Ffoulkes e Monsignor Rodolfo Maiocchi, che Foppa era stato in contatto con nativi di Orzinuovi che si erano stabiliti a Brescia. Lo *Stendardo* era stato dipinto per essere portato in processione in occasione di intercessioni speciali in tempo di peste; allusioni a tali processioni si possono verificare in fonti archiviali. Il cortometraggio richiama due concetti fondamentali: **rinascere e obliare**, ossia ricordare per non dimenticare, per vivere l'arte con la percezione sensibile e spirituale della realtà, della terra, della natura e del dramma. Temi cari sia a Roberto Longhi sia a Giovanni Testori.

È un **racconto** fatto d'immagini, di scene oniriche e visionarie, ma con suoni, luci e parole extradiegetiche, con uno *story board* in grado di cogliere indizi biografici e minute inedite. La parte finale è dedicata a testimonianze di studiosi e storici dell'arte sullo *Stendardo di Orzinuovi* e su Foppa: Renata Stradiotti, Vincenzo Gheroldi, Giuseppe Frangi, Marco Rossi, Marisa Dalai Emiliani.

La trama rispecchia la successione reale degli eventi partendo dal Sacco di Brescia del 1512 e dalla conseguente pandemia. La narrazione, invece, recupera l'immagine di **un cavaliere** – con riferimento alla miniatura di Giovanni Festa, *San Giorgio e il drago*, dagli *Statuti Antichi Urceani*, 1546 –, che al galoppo si trova tra le campagne di Orzinuovi per salvare la popolazione dalla pandemia e dalla morte. La scena è intercalata dalla **Processione** con lo *Stendardo* per debellare il morbo [scena girata presso la sacrestia e il chiostro di san Giuseppe a Brescia: Don Domenico Amidani, chierichetti della parrocchia di Orzinuovi, Don Gabriele Fada]. **Galles 1900.** La **Ffoulkes** [Margherita Cappuccini Belloni] dal Galles, ricordando Giovanni Morelli, scrive una lettera in cui avverte Rodolfo Maiocchi, Pietro Da Ponte, Gustavo Frizzoni e Luigi Cicogna che sta cercando fotografie di opere e documenti sulla vita di Foppa e sullo *Stendardo*. **Brescia 1514.** **Vincenzo Foppa** [Giuseppe Gallizioli], ormai anziano si trova nella sua bottega, sta miscelando i colori e preparando la tela per realizzare lo *Stendardo di Orzinuovi*. Le sue mani affondano nell'acqua rossa, metafora del sangue di Cristo e del Mistero Eucaristico. **Orzinuovi 1906.** **Ffoulkes** arriva in una casa bellissima di Orzinuovi (Villa Montagnola), vicino al fiume Oglio. Cerca per giorni l'opera fra chiese e dimore. [*Tableau vivant evocativo* con personaggi/attori anche locali]. Nel sogno, vede i santi tautaturghi dello *Stendardo* con la Vergine Maria e il Bambino; gli appare l'angelo del Martirio che la conduce di fronte a una finestra. Svegliandosi immerge il suo viso riflesso da una luce vermiglia nell'acqua e asciugandosi si specchia. Anche Foppa è riflesso su uno specchio presente nella sua bottega, ancor pieno di luce ed energia mentre lavora allo *Stendardo*. **Constance** trova lo *Stendardo* presso l'oratorio dei Morti di Orzinuovi avvicinandosi a una finestra. **Orzinuovi 2022.** Riprese dello *Stendardo* in Pinacoteca (recto e verso). **Vincenzo Foppa** si trova davanti a una finestra mentre una voce narrante [Miriam Messina] racconta del tempo, della fine dei giorni e delle preghiere. Il suo sguardo è rivolto verso la luce.



QUINTA SEZIONE

L'INCANTO  
DELLA GRAZIA

La **Quinta Sezione - L'INCANTO DELLA GRAZIA** - offre nove opere: una tavola, un affresco strappato e trasportato su tela, quattro disegni in lightbox e tre disegni su carta.

In Vincenzo Foppa "Una luce metafisica che permea il reale e lo contiene" (M. Neva, 2022) si ricomponesse l'**incanto della grazia**, il fascino, lo splendore e la seduzione della bellezza che attira lo sguardo di chi riceve il dono come segno di bene. Nella *Madonna con il Bambino e San Giovannino*, 1505-1510 ca., Bottega di Foppa, Museo Lechi di Montichiari, "si rifanno le tipologie dei volti e i colori, a partire dal quel caratteristico incarnato grigio argenteo che rappresenta il fulcro della sua personalissima visione emotiva ed umana" (F. Fisogni, 2022). L'affresco di **San Giovanni Battista**, 1497-1500, dalla chiesa di "Santa Maria del Giardino a Milano", ora in Pinacoteca del Castello Sforzesco di Milano, "risulta essere uno dei prodotti meglio riusciti dal vivace cantiere artistico milanese al tramonto del Quattrocento: attraverso una figura maestosa ma misurata, sospesa in uno spazio silente, Foppa dimostra di aver appreso la lezione bramantesca [...] senza farsi travolgere" (L. Tosi, 2022). Il lightbox, *La Flagellazione* (recto), con *Profilo di donna rivolto verso sinistra* (verso) attribuito a Foppa è al Fogg Art Museum-Harvard Art Museums, Cambridge. "La scena sacra è collocata in fondo ad un profondo ambiente ad impianto basilicale, scorcio prospetticamente, e il Cristo alla colonna flagellato da due sgherri si trova in corrispondenza della cupola... L'intero impianto architettonico è introdotto in primo piano da un grande arco a tutto sesto... con due clipei ai lati... dove un terzo tondo con volto di prospetto occupa il centro" (P. Panazza, 2022). Attribuito a Foppa è il disegno in lightbox, *Uomo e donna a cavallo*, Musée du Louvre. "La scena è disposta su una diagonale che, da destra verso sinistra, misura in profondità il terreno roccioso scalinato in primo piano. [...] Grande attenzione è data ai particolari... resi con notevole naturalismo" (P. Panazza, 2022). Due disegni in lightbox di Jacopo Bellini, Musée du Louvre, costituiscono "un vero e proprio esercizio di costruzione prospettica, nel quale le figure si adeguano al progressivo scorcio in profondità delle architetture". Nei *Tre cadaveri circondati da spettatori, sotto un portico*, il tema macabro di questo foglio è [...] probabilmente la variante di uno dei più diffusi *memento mori* che ebbe grande fortuna nel Medioevo. Ne *La Discesa dalla Croce e il Compianto di Cristo in un paesaggio*, "la complessa articolazione del disegno prevede diversi piani scalati in profondità grazie ad un'attenta costruzione prospettica" (P. Panazza, 2022). I disegni di Giovan Battista Cavalcaselle da Foppa, *Crocifissione* (Carrara-Bergamo), la *Madonna del Tappeto* e il *Martirio di San Sebastiano* (Pinacoteca Brera-Milano), sono conservati alla Biblioteca Nazionale Marciana Venezia. Nella *Crocifissione* "Verso il margine superiore del foglio e in prossimità dell'annotazione relativa a uno dei due imperatori si manifesta l'apprezzamento per questa esecuzione: «toccato con fermezza e bene - e con poco colore»". Cavalcaselle sulla *Madonna del tappeto* "menziona la collocazione originale dell'opera, così come quella in cui lui la vide: «Stava sulla porta esterna della chiesa demolita di Brera – ora nella scuola trasportato di Architettura»". Infine sul *Martirio di San Sebastiano*: "durante il suo viaggio in Lombardia, vide l'affresco di Foppa e lo disegnò, con minuzia e precisione, in uno dei suoi taccuini, ispirandosi all'incisione di Rosini (1840)" (L. Picchio Lechi, 2022).



ASSESSORATO  
ALLA CULTURA



PARROCCHIA  
S. MARIA ASSUNTA  
Orzinuovi (Brescia)



PERCORSO ESPOSITIVO DELLA MOSTRA  
VINCENZO FOPPA. LO STENDARDO DI ORZINUOVI

Orzinuovi, Rocca San Giorgio | 30 settembre 2022 - 31 marzo 2023

A CURA DI ROBERTO CONSOLANDI

La mostra *Vincenzo Foppa. Lo Stendardo di Orzinuovi* curata da Roberto Consolandi apre le porte all'importante iniziativa *Bergamo e Brescia capitali italiane della cultura 2023*. L'inedito evento patrocinato dal Ministero della Cultura, nasce dalla sinergia organizzativa fra il Comune e la Parrocchia di Orzinuovi, che hanno riunito a supporto straordinari Partner nazionali e Sponsor territoriali sia pubblici che privati. Lo *Stendardo* conservato presso la Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia è di proprietà della parrocchia di Orzinuovi. L'opera fu commissionata nel 1514 a Vincenzo Foppa, (Bagnolo Mella, 1427/1430 - Brescia, 1515/1516), per debellare e esorcizzare una pestilenza durissima scoppiata dopo il Sacco di Brescia ad opera del generale Gaston de Foix, tra il 1512 e il 1513, che aveva falciato un numero considerevole di abitanti in Orzinuovi. Non è solo un "ritorno" dopo 113 anni, ma l'opera ha un valore antropologico, ontologico e liturgico oltre che artistico: lo *Stendardo* processionale è "un'icona" che ha sempre fatto parte dell'immaginario collettivo della Comunità di Orzinuovi. La rievocazione di una pestilenza e di una guerra ancora in atto sono palesi, ma con questa mostra si vogliono affermare il "magistero prospettico" e l'invenzione della spazialità architettonica del maggior artista del Rinascimento bresciano, e non solo la valenza del realismo nella sua pittura grigio argentea. La funzione dell'iniziativa è quella di proporre una mostra metalinguistica, interattiva; l'obiettivo è quello di riscoprire la personalità di Vincenzo Foppa mentore e "protagonista" del Rinascimento lombardo attraverso 24 studiosi, ricerche, materiali archiviati, analisi geometriche prospettiche e indagini diagnostiche oltre il visibile: il sapere umanistico e quello scientifico hanno trovato un'intesa: è un dialogo tra opere reali e manufatti antichi, fatto di concordanze e rapporti fra la virtualità, i lightbox e la materia, un nuovo modo di concepire una mostra che rivoluziona il rapporto fra museo e territorio e quello di saper guardare un'opera d'arte.

Lo *Stendardo* fa da corona a un'esposizione di trentatré opere fra dipinti, disegni, abiti, oggetti e un filmato per la regia di Rosamaria Montalbano con il concept di Roberto Consolandi. Il percorso espositivo è stato ideato in cinque sezioni: *La potenza dell'immagine; L'energia della materia; La forza dell'anima; Desiderio di memoria. Obliare per rinascere; L'incanto della Grazia.*



PRIMA SEZIONE  
LA POTENZA  
DELL'IMMAGINE

La **Prima Sezione - LA POTENZA DELL'IMMAGINE** - comprende **quindici** pezzi magistrali: **tre** dipinti, **sei** sculture, **quattro** sesterzi romani, **un'**armatura, **un** manoscritto. Il grande impatto emotivo nasce dal singolare allestimento basato sulla **potenza** e la **suggestione** delle immagini che trasferiscono, nell'unità di tempo, soggetti che consentono di imporre la visione della realtà di Vincenzo Foppa. Le relazioni speculari delle forme e i nessi iconografici rilevano le varianti spaziali, prospettiche, luministiche e chiaroscurali interpretate sapientemente dalla tecnica e dal *ductus* di Foppa (tempera-oro/tavola, tempera-olio-oro/tela). Il percorso espositivo s'apre con i **Tre crocifissi**, o **Crocifissione** [1455], la prima opera dipinta dall'artista. La data e la firma in basso sui parapetti sono stati riesaminati, essendo lacunosi, tramite la diagnostica. Dall'opera emerge il carattere saliente dell'autore, ossia il "magistero prospettico", sia sul "piano operativo" non meno che sul "piano teorico". Per contro, una parte della critica aveva posto l'attenzione all'empirismo, al naturalismo, al luminismo atmosferico autoctono bresciano e "lombardo", scardinando il classicismo aulico rinascimentale, le "competenze antiquarie" e l'umanesimo artistico padovano, a favore di un espressionismo realista. Letture opposte si erano contese la lezione spaziale dei «fiorentinisti» e «settrionalisti», "divisi nel caso di Foppa tra la congettura di un alunnato squarconesco, o di suggestioni di Mantegna, legate eventualmente all'ipotesi di una «scuola» prospettica padovana, e una formazione letta invece sotto il segno determinante delle influenze toscane" (M. Dalai Emiliani, 1971). La prassi prospettica rigorosa, incisa sulla tavola, esprime una visione metafisica, spirituale da vivere nell'intimità stando "inginocchiati" a pregare. Gli scarti espressivi convergono nei ritratti clipeati dei Cesari dipinti sull'arco trionfale dei **Tre Crocifissi** di Bergamo e trovano una spiegazione tra i fogli di Jacopo Bellini. **Quattro sesterzi degli imperatori Claudio e Adriano**, I sec. d.C., appaiati alla tavola di Foppa rimarcano l'antichità condensata in *exempla* dell'erudizione antiquaria. Sospeso è il **Crocifisso di Botticino**, [1530-1540 ca.] di Maffeo Olivieri e Paolo da Caylina il Giovane, che, tra luci e ombre, sembra sradicarsi dal Calvario e uscire dalla quinta scenica dell'arco, dell'architettura sovraumana del Foppa. Nel cuore della Sala alberga come in un'amena dimora lo **Stendardo di Orzinuovi**, il *Palio* processionale, il testamento spirituale di Vincenzo Foppa con i santi taumaturghi: **Madonna con il Bambino tra i Ss. Caterina d'Alessandria e Bernardino da Siena** (Recto); **San Sebastiano tra Ss. Giorgio e Rocco** (Verso), 1514. Egli è difeso e sotto la protezione di un **Petto da piede o da cavallo leggero**, 1485-1500 ca., identico a quello indossato da san Giorgio affiancato al **Libro delle Provvisioni del Consiglio di Orzinuovi** del 1514 che indica la committenza. Il fraseggio di un ex-voto "popolare" si rispecchia nello schema compositivo agiografico del gruppo scultoreo di Maffeo e Andrea Olivieri **Madonna con Bambino, 1520, San Sebastiano e San Rocco, 1515**, che sceso dalla soasa della parrocchiale di Tione di Trento, con **San Bernardo abate e Santa Caterina**, 1535-1540, provenienti dalla parrocchiale di Coccaglio, cantano all'unisono in stille d'oro con lo *Stendardo*. Chiude l'intensa **Imago pietatis** in affresco con una orazione gregoriana, [1490 ca.], di Anonimo bresciano. Da non perdere le due salette con **Indagini tecniche** di Gheroldi e Marazzani e le **Analisi geometriche prospettiche** di Mancini.



SECONDA SEZIONE  
L'ENERGIA  
DELLA MATERIA

La **Seconda Sezione - L'ENERGIA DELLA MATERIA** - presenta **cinque** opere: **due** placchette della seconda metà del XV secolo, **due** affreschi in lightbox e **un** tappeto. Imbattersi nella placchetta bronzea in bassorilievo, quasi donatelliano, del **Cupido dormiente** di Pseudo Fra Antonio da Brescia, significa cogliere lo straordinario repertorio dei soggetti classici e del mito antico. La piccola deità effigiata come un puttino alato in primo piano è addormentata seduta, con arco e faretra annodati da una benda sopra un cippo, ove l'assonanza al ritmo delle gambe, e specularmente anche delle braccia, sembrano motivo a cui Foppa aveva interpretato l'assorta figura del piccolo **Cicerone** immerso nella lettura, affrescata per la filiale milanese del Banco Mediceo e oggi alla Wallace Collection di Londra. La placchetta, anch'essa dai Musei Civici di Brescia, di Moderno (Galeazzo Mondella?), **Marte e la Vittoria, panoplie e sfingi**, invece, ha contribuito a veicolare modelli compositivi e iconografici ad artisti fra Quattrocento e Cinquecento. Il lightbox de **La Madonna del Tappeto**, 1485, della Pinacoteca di Brera, segna uno dei momenti più alti della pittura parietale di Foppa: documenta un'esperienza fondamentale per comprendere la differenza tra la tecnica murale e quella adottata sulle tavole. La data è alle due estremità dell'architrave della **Madonna con il Bambino fra i Ss. Giovanni Battista e Giovanni Evangelista**. Il dipinto **La Madonna del tappeto** è soprattutto la testimonianza di uno strappo mal riuscito. [...] Non si tratta dello strappo di un affresco: ma, piuttosto, dello strappo di un dipinto murale realizzato sopra una preparazione scialbata o condotta su un intonaco stanco. La conferma di questa deduzione è offerta dal massello dal quale proviene lo strappo, conservato [...] nell'aula di prospettiva dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Questo relitto, trascurato dagli studiosi, costituisce, invece, un documento essenziale per qualsiasi ricerca sulle tecniche di pittura murale di Vincenzo Foppa. [...] L'impiego dello scialbo "che riflessa i colori" col proprio chiarore, e del *fulgorem* della pittura a calce, nell'esecuzione dei marmi policromi della **Madonna del tappeto**, possono così essere collegati all'intenzione di discriminare l'aspetto delle superfici marmoree colorate dalla **matericità** dell'architettura circostante» (V. Gheroldi, 2002). Sulla parete è possibile vedere l'impronta dello strappo dell'affresco con brani di colore originario, le incisioni preparatorie per le parti architettoniche, i segni dello spolvero. È comunque **l'energia della materia**, la fattura stilistica, avvalorate dalla costruzione prospettica ribassata che dominano la scena e agiscono sullo spettatore, senza cadere nelle certezze spaziali del reale o "deformazioni espressive". Il raro e prezioso brano anatolico di **Tappeto cosiddetto Holbein**, XVI sec., della Galleria Moshe Tabibnia di Milano, "a gradi medaglioni centrali" su fondo rosso "a ottagononi" nella porzione del campo, è percepito come «Suolo Sacro» reinvenzione di un modello, gioco di proiezione e mimesi di un'immagine "solenne, esclusiva"; è la presentazione policromatica vivida e satura, ostensiva del tappeto braidense dipinto da Vincenzo Foppa. L'antichità rinata da Foppa per la decorazione milanese del Banco Mediceo, trae spunto dal mondo greco e romano: la naturalezza del soggetto s'ispira alla *Vita di Cicerone* nelle *Vite parallele* di Plutarco. L'armonia di regole matematiche-geometriche, la scienza della prospettiva sono rese concrete da una luce indagatrice nel frammento profano del lightbox del **Fanciullo che legge Cicerone** [1464].



TERZA SEZIONE  
LA FORZA  
DELL'ANIMA

La **Terza Sezione - LA FORZA DELL'ANIMA** - propone **tre opere** e la ricostruzione di **cinque abiti storici e un drappo d'onore**. L'opera in mostra **Madonna con Cristo morto**, 1575, di Pietro Maria Bagnatore era pervenuta alla Pinacoteca di Brescia insieme allo *Stendardo di Orzinuovi* di Foppa nella primavera 1909. Il dipinto manifesta una **forza** nel disegno e negli scorci, ma «È comunque nota l'estrema delicatezza, che rasenta la fragilità, nelle stesure cromatiche di questo sofisticato manierista. [...] Un suggerimento per l'impostazione e l'ombreggiatura del Cristo morto disteso su un lenzuolo viene certamente dall'ambiente emiliano di Lelio Orsi» (L. Anelli, 2014). Il Cristo morto è disposto su un piano obliquo; Maria "compono gli affetti" aprendo le braccia che attraversano e solcano lo spazio: è espressione dell'**anima** illanguidita per la morte del figlio. **La forza dell'anima** ci è offerta dall'accostamento del disegno in lightbox **Seppellimento di Cristo**, [1456-59] del Mantegna della Pinacoteca Tosio Martinengo. Inoltre «Gli scorci mantegneschi costituiscono la base da cui partiranno gli artisti negli anni a venire e troveranno nel Manierismo – anche quello di Bagnatore – il loro sviluppo più straordinario (F. Fisogni, 2022). Un raro inedito, di proprietà del Comune di Orzinuovi, è **Il registro degli Statuti del 1546** in pergamena, esemplato dal prete Giovanni Maria de Chiavi di Orzinuovi dagli Statuti del 1341. In prima pagina la cornice inquadra una miniatura il cui soggetto iconografico ha forti riferimenti dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze, con un repertorio di toni narrativi e favolistici riconducibili all'episodio di S. Giorgio che libera la fanciulla della Libia dal drago. I significati simbolici rimandano alla Fortezza, al fiume Oglio con il grande stagno, alla Principessa con la corona da Regina dai capelli sciolti e dalla veste rossa come emblema della "Chiesa". Il manoscritto era stato tradotto nel 1860 da don Francesco Perini, autore di importanti memorie storiche. In prima pagina campeggia la miniatura di Giovanni Festa, **San Giorgio e il drago**, e si legge l'invocazione: «Nel nome di Gesù Cristo. Questi sono gli statuti ed ordinamenti della comunità del Castello di S. Giorgio degli Orzi e Distretto fatti, formati e ordinati pel Comune stesso e per gli uomini del detto Castello ad onore e riverenza del signore nostro Gesù Cristo e della gloriosa Vergine Maria di Lui e del beatissimo martire S. Giorgio, nel cui nome è stata costruita ed edificata la detta terra e Castello sopraddetto degli Orzi, e di tutta la Gerarchia celeste, e ad onore ed esaltazione e trionfo dei magnifici signori Giovanni per la Dio grazia Vescovo di Novara e di Luchino, fratelli dei Visconti delle città di Milano, di Brescia e degli Orzi, ed al vantaggio e pacifico stato dei detti signori e del Comune del detto Castello degli Orzinuovi» (G. Caldera, a cura di, 1994/1995 ca.). Preziosa è la **ricostruzione degli abiti storici** "alla moda" del Rinascimento realizzati dalla Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze attraverso una ricerca iconografica e archivistica degli abiti, dei manufatti e dei tessuti originali dall'antico. "In questo ambito si è inserito il progetto legato allo *Stendardo di Orzinuovi*. Con la riproposizione del Drappo d'onore e degli abiti indossati dai personaggi raffigurati nell'opera di Vincenzo Foppa si è voluto restituire in modo concreto ciò che l'artista attraverso pennelli e colori ha creato nella sua opera" (P. Marabelli, 2022). La *Lettura vestimentaria* di Alessio Palmieri Marinoni in un pannello didascalico documenta ogni particolare sartoriale dei modelli.